

# UNA MOSTRA DA ASCOLTARE CON GLI OCCHI

*Al Lu.C.C.A. c'è l'arte minimalista della Collezione Panza:  
"Qui si respira cultura"*

**A**pre ufficialmente oggi al Lu.C.C.A., e si protrarrà fino al 27 giugno, "State of mind. Minimal Art/Panza Collection". L'evento coinvolge otto artisti della collezione Panza che sono Lawrence Carrol, Lies Kraal, Timothy Litzmann, Christian Löhr, Emil Lukas, Jonathan Seliger, Sèan Shanahan e Roy Thurston. A presentarlo ieri mattina è stato il presidente del museo Angelo Parpinelli, il direttore e curatore della mostra Maurizio Vanni, i figli del collezionista Giuseppe Panza, Alessandro Panza e Maria Giuseppina Panza Caccia Dominioni ed il presidente di Opera Art Advising **Guido Galimberti**. Le opere esposte sono fatte con tecniche non relazionali di composizione pittorica, alcune sono volumi geometrici in sequenze seriali, altre impiegano materiali industriali o desunti dalla natura. "Ciò che è esposto - ha spiegato Parpinelli - appartiene alla collezione Panza. Dal 1956 ad oggi, Giuseppe Panza ha acquistato circa 2500 opere di arte contemporanea, prevalentemente in America. Questa è una mostra importante e per certi aspetti anche difficile. Il visitatore deve lasciarsi andare all'emozione. Sono felice che il Lu.C.C.A. riceva un consenso sempre maggiore, anche dai lucchesi. Il museo è un punto di incontro dove ci si può vedere e respirare arte". I figli di Panza hanno manifestato la loro soddisfazione per la realizzazione di questa mostra ed hanno auspicato che in futuro occasione del genere si possano moltiplicare. **Galimberti**, dal canto suo, ha lodato le attività che il museo ha fatto e sta facendo. "La collezione Panza - ha detto poi Vanni - è una delle più importanti al mondo. Con la minimal art avviene qualcosa di molto importan-

te: un gruppo di persone molto colte decide di contrastare il potere dell'espressionismo astratto. Si tratta di un gruppo di artisti che non vogliono essere incasellati, e che sono accomunati dal modo di vivere. La collezione Panza testimonia questa rottura creativa". Si tratta di opere nelle



quali non c'è più di un'urgenza comunicativa, ma si vuole trasmettere in modo attento un pensiero. C'è un'attenzione maniacale per i materiali. "L'osservazione - ha proseguito Vanni - è parte attiva dell'opera. Questa che presentiamo più che una mostra è una grande installazione. Bisogna entrare nelle sale e non pensare di trovare

